



Camera di Commercio
Pavia



La decima edizione della "Giornata dell'economia" ha reso noti i dati congiunturali 2011 e ha fornito elementi di riflessione sulle debolezze storiche e strutturali di Pavia e del territorio

RIPRESA LENTA, BENE L'EXPORT

Anche nel 2011 Pavia conferma la tendenza a crescere poco (+0,15% rispetto al 2010) e a mantenere livelli produttivi e di export stazionari. La demografia delle imprese ha tenuto nel 2011 (50.148 le iscrizioni), ma i dati del primo trimestre 2012 hanno portato il dato complessivo sotto quota 50 mila, con 49.762 imprese iscritte alla Camera di Commercio.

La decima edizione della "Giornata dell'Economia", tenutosi questa mattina (venerdì) in una sala consiliare colma di pubblico ed autorità, ha offerto l'occasione per affrontare luci ed ombre dell'economia pavese. Nella sua relazione introduttiva il professor Enrico Cotta Ramusino dell'Università di Pavia ha utilizzato questa immagine finanziaria per fornire una fotografia della situazione congiunturale: "se Pavia fosse un titolo sarebbe un titolo conservativo con poco volatilità". Pavia ha smussato le punte della crisi, calando meno rispetto all'andamento regionale, ma crescendo meno quando la Lombardia è invece cresciuta. "La crisi è in fase di passaggio – ha spiegato l'economista pavese – ha fatto danni ma questi non sono ancora stati riparati". A preoccupare il professor Enrico Cotta Ramusino è la contrazione dell'export e la difficoltà da parte delle imprese pavesi ad esportare nei paesi emergenti e di essere ancora troppo legate ai mercati europei. Positivo invece il dato che riguarda la quota (51%) di prodotti pavesi esportati che rientrano nella tipologia dei manufatti "specializzati ed high tech".

"In Provincia di Pavia il patrimonio complessivo – ha evidenziato il professor Cotta Ramusino – rimane alto, occupiamo la 53esima posizione in Italia anche se in forte regresso rispetto al 37esimo posto registrato nel 1995. Continuando ad essere più ricchi che produttivi, il rischio reale è la progressiva ed inesorabile erosione del patrimonio accumulato in quanto non producendo non accumuliamo più ricchezza".

Tra i dati statistici più rilevanti del 2011 la crescita della imprenditorialità straniera arrivata a 3529 imprese (ben 286 unità in più rispetto al 2010): nel 2005 le imprese registrate erano 2 mila. Un trend strutturale che comporta una trasformazione del tessuto imprenditoriale, tenendo conto che si tratta di imprenditoria giovane, composta per il 70% da persone di età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Tra i dati negativi lo scarso ricorso alla costituzione delle reti d'impresa (solo 6 nel 2011) nonostante le micro dimensioni delle aziende pavesi, a testimonianza della difficoltà ad attivare collaborazione strutturate tra imprese ancorate ad una mentalità ancora troppo individualista.

Tra i dati più significativi esaminati dal professor Cotta Ramusino la composizione del ricorso al credito nella nostra Provincia: il 55% del credito concesso dagli istituti bancari va alle famiglie (rispetto al 26% della media regionale), mentre solo il 40% alle imprese contro una media regionale del 49%.

Molto apprezzato e incisivo è stato anche l'intervento di Dario Di Vico, giornalista economico de "Il Corriere della Sera" che ha invitato gli imprenditori presenti a svolgere "il ruolo di cucitura sociale, di coesione che oggi manca in Italia insieme a un deficit di responsabilità". Di Vico ha invitato a considerare la vicinanza di Milano come una ricchezza ed opportunità da affrontare in modo intelligente. "Fossi in voi studierei a fondo – ha suggerito – qual è l'offerta di valore aggiunto che potete offrire a Milano. Qualcuno sta cercando di capire i bisogni di Milano? Perché per esempio non fornite una concorrenza a quanto sta facendo Cernobbio con i congressi?"

Franco Durio, presidente della Cna di Pavia, ha suggerito la costituzione di una rete di sportelli per seguire le start up e le giovani imprese. **Carlo Gerla** segretario della Cisl ha fornito un dato allarmante: "entro agosto la previsione da noi fatta parla di una perdita di 800 posti di lavoro che si aggiungono ai 5 mila persi dal 2008 ad oggi".

Molto duro Gerla sulla assenza della politica pavese e dei pubblici amministratori che a metà dell'incontro di questa mattina hanno lasciato la sala. "Come si può pensare ad una progettualità verso la metropoli milanese, quando oggi i politici presenti non stanno sentendo questi suggerimenti, perché impegnati ad inaugurare un giardino?" Sulle carenze infrastrutturali e su una Università più aperta alle esigenze delle imprese pavese ha richiamato l'attenzione il presidente degli Industriali, **Franco Bosi**.

Nelle sue conclusioni il presidente **Giacomo de Ghislanzoni Cardoli** ha evidenziato come in Provincia di Pavia da parte dei giovani "**ci sia poca voglia di fare impresa, basti pensare che la maggioranza delle aziende da noi iscritte ha titolari tra i 35 e i 49 anni**". Il presidente della Camera di Commercio ha parlato delle istituzioni pavese come di "**monadi che fanno fatica a dialogare e a trovare soluzioni per risolvere i problemi**". Con uno sguardo alla situazione attuale italiana l'appello del presidente de Ghislanzoni è stato quello di "**recuperare il senso di responsabilità ed una coscienza etica per evitare lo scollamento e la perdita di coesione sociale**".